



Il Tempo di Pasqua dura cinquanta giorni, sette volte sette giorni, una settimana di settimane, con un domani; e il numero sette è un'immagine della pienezza, l'unità che si aggiunge a questa pienezza moltiplicata apre su un aldilà. È così che il tempo di Pasqua, con la gioia prolungata del trionfo pasquale, è divenuto per i padri della Chiesa l'immagine dell'eternità e del raggiungimento del mistero del Cristo.

voce 4

di **San Benedetto**

PRO MANUSCRIPTO



Sante Messe - Orario invernale

Festivi 8:30 - 10:00 - 11:30 - 18:30

Feriali 8:00 - 9:00 - 18:30

Orario estivo (dal 1° Luglio al 15 Settembre)

Festivi 8:30 - 10:00 - 11:30 - 19:00

Feriali 8:00 - 19:00

Ora di adorazione



1° Venerdì di ogni mese, ore 19:00

3ª Domenica ore 17:00



Rosario

Tutti i giorni, ore 18:00



Preghiera con il gruppo

Rinnovamento 2° e 4° Lunedì di ogni mese, ore 19:00

Catechesi sul *compendio nuovo catechismo*

1° Lunedì di ogni mese, ore 17:30



Gruppo Biblico per la lettura della Sacra Scrittura 3° merc.dì del mese, ore 19:00



Gruppo SACRI per spiritualità mariana ogni mercoledì alle ore 17:00



Prove di Canto

Aperte a tutti

Ogni Venerdì ore 19:00



Patronato CASA DEL CITTADINO:

consulenze, pratiche burocratiche, casa, assistenza sociale gratuita.

Ogni venerdì dalle 17 alle 19

Periodico della

Parrocchia di San Benedetto**Via del Gazometro, 23 - 00154 Roma**

Orari Uffici Parrocchiali:

Lun. - Ven. 9:00 - 12:00

e 16:00 - 18:00

Sabato 9:00 - 12:00



☎ 06 5750737

🌐 www.parrocchie.it/roma/sanbenedetto✉ parr.sanbenedetto@fastwebnet.it

In questo numero

Cari Parrocchiani ...

Pensaci tu, agisci su

Anagrafando la storia della

Parrocchia

ed altro ancora...

Cari parrocchiani...

Pensieri e riflessioni

a cura di don Paolo Gessaga



Siamo arrivati a celebrare la Pasqua, centro dell'anno liturgico e della nostra fede. Più che mai noi crediamo non solo in Dio, ma nel Figlio venuto tra noi, crocifisso per noi e risorto per essere sempre con noi. Come le donne che arrivano per prime al sepolcro vuoto così anche noi dobbiamo annunciare con la vita che Cristo è risorto e la nostra fede è fondata su un evento che ha cambiato la storia del mondo: Gesù morto in Croce è il Vivente, rimane sempre con noi fino alla fine del mondo. Non è una dichiarazione di poca cosa! Dovremmo essere più entusiasti della nostra fede, anzi testimoni credibili del risorto con parole, scelte e comportamenti in grado di rendere visibile Gesù tra noi. Che cosa significa tutto ciò? Semplice che la nostra fede ci deve portare ad un cammino di crescita nella capacità di amare gli altri come Lui ci ha insegnato fino a divenire nostro servo per amore e nostro maestro nel sostenere ogni dolore per la nostra redenzione. Fare Pasqua diviene riscoprire la **bellezza della fede** che si fa incontro tra ciascuno di noi e la misericordia divina che perdona ogni nostra debolezza. Gesù

Cari parrocchiani...

continua da pag. 1

in Croce ha solo parole di perdono perfino per i suoi carnefici e chiude la sua vita accogliendo in paradiso il ladrone pentito. Non è questo un dono meraviglioso dell'amore del Padre! Fare Pasqua significa lasciare entrare Gesù nella nostra vita riconciliandosi con Lui e con i nostri fratelli, mantenendo una condotta di vita all'insegna del perdono e dell'accoglienza verso tutti specialmente le persone che facciamo fatica ad accettare. Pasqua è annuncio coraggioso e gioioso della vittoria di Gesù sul male peggiore: il nostro egoismo ed è certezza che insieme con Lui possiamo camminare nella via del servizio agli altri spinti dal desiderio di realizzare tanto bene con ogni nostra scelta. Anzi perché non pensare qualche gesto di generosità e dedizione verso gli altri? Gli Apostoli una volta incontrato Gesù risorto si sono subito dedicati ai poveri, alle persone bisognose mossi dal gran desiderio di portare la carità di Cristo in tutto il mondo così deve essere per ciascuno di noi. Non una fede quasi "spenta", ma una spinta di fede ad andare verso gli altri con la fiducia di chi si sa amato da Dio nel Figlio che per ciascuno di noi ha donato la propria vita. E' il **tempo della speranza**, chi l'avrebbe mai detto che un uomo condannato a morte a furor di popolo e messo nel sepolcro sarebbe risorto il terzo giorno e divenuto la guida per molte genti verso un mondo più giusto e pacifico? Pensiamo proprio nessuno, è questa l'azione imprevedibile di Dio che sa trasformare il mondo con la potenza della sua misericordia e con l'Onnipotenza del suo Amore infinito. Così per noi l'impegno della Pasqua è soprattutto vivere nella preghiera che ci fa sentire fratelli in Cristo ed uniti nella stessa fede che celebrata nell'Eucaristia ci permette di scoprire il valore dell'unità della chiesa, il corpo di Cristo, la grande famiglia dei figli di Dio. Più che mai avvertiamo nel nostro animo il desiderio di stare accanto al Crocifisso risorto nella Settimana Autentica che si immette nella Pasqua e facciamo nostro il tesoro di grazie che la chiesa ci consegna nella Sacra Scrittura, davvero incredibilmente ricca di stimoli specialmente nella Veglia di risurrezione. Non stanchiamoci di leggere, meditare e pregare sulla Sacra Scrittura, è Gesù stesso che ci parla invitandoci a lasciare la nostra debolezza e peccaminosità per vivere più autenticamente la nostra fede nell'amore fraterno. Non scoraggiamoci di fronte ai fatti di tante tragedie umane, così come di eventi quali il terremoto in Haiti ed in Cile che ci ricordano la nostra fragilità e precarietà di creature in un mondo che passa.. Anzi

è l'invito a ravvivare la fede in Cristo risorto vincitore della morte e guida verso la pace eterna della Casa del Padre. **La risurrezione di Cristo alimenta in tutti noi la fiamma della speranza e ci permette di trovare sempre le ragioni per vivere e lottare in favore della vita.** Non dobbiamo mai arrenderci, ma andare avanti affrontando le prove della vita, la Croce che ciascuno deve portare con dignità e coraggio. Non siamo soli, Gesù ci accompagna e come ai discepoli di Emmaus si fa nostro prossimo e ci dà tanta carica per impegnarci a nostra volta verso i fratelli e costruire con tutti legami di carità e servizio.

La vita della nostra Comunità

A questo punto che dire sulla nostra comunità parrocchiale? Siamo rimasti soddisfatti della benedizione alle famiglie, esprimiamo a tutti un **caloroso grazie per l'accoglienza.** E' stato un cammino nelle abitazioni dei fedeli che ci ha permesso di apprezzare la fede e la vita cristiana di molti, davvero impegnati a dare il meglio di se stessi nella propria famiglia. Non solo ma è sempre edificante notare come nelle nostre **case esistano molti segni** della nostra fede: il crocifisso, un'immagine di Maria, dei santi e tante piccoli quadretti o statuette. Molti nonostante tutto continuano a credere ed a cercare Dio nella propria vita. Potremmo domandarci: si prega ancora nelle nostre famiglie, specialmente se vi sono dei bambini? Facciamo attenzione che la fede più che con grandi discorsi, si trasmette nella semplicità della preghiera e della lode al Signore ed alla Madonna! Un altro segno quaresimale l'abbiamo avuto nella partecipazione alla **Via Crucis**, specie durante la settimana del Crocifisso ed ai vari momenti di preghiera quali l'adorazione eucaristica ed il gruppo della SACRI. La comune volontà di trovare tempi per il Signore unita ad un clima di intensa fraternità ci hanno permesso di scopirci sempre più una comunità unita dall'amore per Cristo. La stessa **festa di San Benedetto** culminata con la processione lungo alcune vie del quartiere ha radunato la nostra Comunità in un'unione spirituale che la devozione al Santo ha raccolto in uno spirito fraterno, continuato anche il giorno appresso con il simpatico festival per i più piccoli, il "benedettino d'oro". E' opportuno che ciascun fedele senta la necessità di aderire alla celebrazione del Santo patrono quale segno di **appartenenza alla nostra Comunità** e al bisogno di manifestare pubblicamente la propria fede per sentirci la grande Famiglia di tutte le famiglie della nostra Comunità parrocchiale. Ricordo che c'è sul

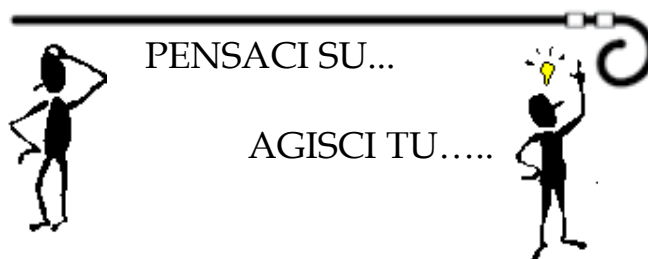


nostro sito internet un ottimo servizio fotografico e video sull'evento che è bene tutti possano ricordare. L'indirizzo è: www.parrocchie.it/roma/sanbenedetto

Il Volontariato

Non dimentichiamo di aver celebrato la Quaresima di carità; nel tempo santo che ci ha portato alla Pasqua molti hanno servito gli altri in tante maniere. Non è Pasqua se non siamo più solidali. Guardiamo alla nostra mensa per i più poveri. Ogni giorno più di venti persone trovano ristoro ed attenzione per le loro necessità alimentari e non, dove lo slogan vuole più che mai essere: **OLTRE UN PASTO CALDO**. Appunto oltre ad un buon piatto di cibo, occorre tanta cordialità e partecipazione alle loro situazioni, segnate spesso da sofferenza ed abbandono. Purtroppo sono in aumento così come le famiglie che non ce la fanno proprio ad arrivare nemmeno alla terza settimana del mese in condizioni dignitose, che fare per loro? Certamente poco, ma la solidarietà ha tanti nomi ed uno di questi sono i pacchi famiglia che prepariamo con l'aiuto di molti amici che danno cibi ed altro per chi ha più necessità. Anzi in questi mesi abbiamo provveduto ad allargare l'ascolto di tante persone mediante il nostro Centro che **necessita di volontari** per poter meglio accompagnare persone e famiglie che si rivolgono alla nostra Parrocchia chiedendo qualche aiuto. In ogni caso c'è sempre necessità di volontariato, così come verso i bambini ammalati, come non pensare a farci loro prossimo sviluppando al massimo la possibilità di accoglierli qui in Parrocchia? Ricordiamoci sempre il primo prossimo: le persone con le quali viviamo ogni giorno, amarle con tutto noi stessi e renderci un dono, costituiscono la più importante via per esercitare la carità, l'amore di Cristo in noi. E qui come non **ringraziare i tanti amici che con zelo e fedeltà prestano un prezioso servizio in Parrocchia** non potremmo svolgere le molte attività senza di loro. Ogni fedele che fa divenire la Parrocchia, una comunità di fratelli nella fede è un dono, una presenza gradita e costruttiva della quale non possiamo fare a meno. Parrocchia non è solo un edificio di culto e qualche attrezzatura sportiva piuttosto che edilizia, no è una Comunità di fedeli che crescono nella fede e nella volontà di esprimere il servizio verso gli altri in **un clima di unione di spirito**. Vorrei segnalare l'attività svolta dai catechisti e da coloro che seguono i bambini. E' difficile educare alla fede, oggi è più che mai urgente dare un esempio di vita cristiana credibile e gioioso affinché le nuove generazioni siano come

"contagiate" dalla fede di chi avendo qualche anno in più desidera farne partecipi altri. Non dobbiamo aver paura ad annunciare Cristo Risorto con la nostra condotta di vita all'insegna della positività e dell'ottimismo. Abbiamo nella nostra Comunità delle persone generose e preparate che stanno animando ben due gruppi di famiglie percorrendo un cammino di formazione all'insegna della fraternità e della volontà di credere nel valore permanente della famiglia. Anzi è proprio alle famiglie ed a tutti i nostri fedeli che voglio rinnovare, a nome degli altri due sacerdoti e di Francesca, sempre generosa e attenta al settore CARITAS, **l'augurio di una lieta Pasqua di pace in una rinnovata volontà di annunciare Cristo risorto con la nostra vita.** *



Lo scorso 24 marzo ricorreva il trentesimo anniversario dell'uccisione, durante la celebrazione della S.Messa, dell'Arcivescovo del Salvador Mons. Oscar Romero. Vorremmo riportare un articolo di un missionario del PIME come testimonianza di vita sulle condizioni del Salvador:

EL SALVADOR Terra di martiri di p. Nello Ruffaldi *Missionario del Pime - marzo 2010*

Lo scorso novembre ero in El Salvador. Paese piccolo nell'ampio panorama americano: solo 21 mila kmq, ma con 6 milioni di abitanti. Il Paese di monsignor Oscar Romero. Il grande vescovo, pensando al penoso esodo dei suoi connazionali, scriveva: "È triste dover lasciare la patria perché non vi è una struttura giusta che permetta a tutti di avere un lavoro!". El Salvador è un Paese piccolo, ma con il 40% degli abitanti emigrati fuori del paese perché l'unica risorsa di questa nazione è il caffè che, però, è nelle mani dei pochi, ricchi proprietari terrieri. I lavoratori che raccolgono il caffè guadagnano da 5 a 8 dollari al giorno e con questo devono mantenere la famiglia, in genere numerosa. El Salvador mi ha commosso per due cose: perché è una terra di martiri e per il suo popolo sorridente e meraviglioso. Ho visitato la casa e la tomba di monsignor Oscar Romero. Un vescovo che ha



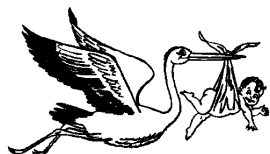
lasciato una traccia profonda in El Salvador e non solo. Vescovo convertito dal popolo e dagli amici gesuiti che, a loro volta, hanno pagato con il sangue la fedeltà a Dio e alla loro gente. Ho pellegrinato, pregando e meditando, nei luoghi in cui Romero e i martiri gesuiti sono stati uccisi. Abbiamo anche ricordato le suore missionarie americane stuprate e uccise e suor Dorothy Stang, massacrata per aver difeso i diritti dei "senza terra". Ma le religiose e i religiosi uccisi sono comunque una piccolissima minoranza rispetto alle migliaia di contadini assassinati e torturati in El Salvador negli anni Settanta e Ottanta e alle decine di migliaia di indios trucidati nello stesso periodo in Guatemala. In contrasto con questa difficile situazione storica c'è l'accoglienza della parrocchia, della diocesi e del popolo. La teologia india io la vivo non solo e non tanto durante gli incontri ufficiali e i discorsi, ma soprattutto nell'incontro con questo popolo che soffre ma che vive con il sorriso sulle labbra e ti accoglie come se tu fossi un dono per loro. Hanno una casa povera e la aprono per te, straniero. Per le strade ti sorridono e ti salutano, la chiesa è piena di striscioni per manifestare la loro gioia. **È un popolo che soffre ma che ti accoglie come fratello e amico. È la teologia viva che vede in te la presenza di Cristo come fratello e amico.** In Guatemala ho sperimentato la stessa

cosa. Vi assicuro che questo popolo vive l'esperienza di fede nel rapporto sincero, gratuito e generoso con i propri fratelli e sorelle. La situazione dei migranti in America è una realtà triste. Solo in El Salvador, come dicevo, il 40% della popolazione è emigrata a causa delle scarse possibilità di sopravvivenza offerte dal proprio Paese. Ma nei Paesi d'arrivo, i migranti sono discriminati e sfruttati. È una situazione che esige una risposta da parte della Chiesa e degli stessi popoli indios. Pensate che anche in Brasile sono molti gli indios che lasciano il villaggio per la città, e sempre in aumento, a causa della violenza che li allontana dalle loro terre e della speranza (illusoria) di poter migliorare la loro condizione: possibilità di studiare, mezzi economici e servizi pubblici migliori. Ma anche per chi rimane al villaggio, la vita è segnata dai cambiamenti perché anche lì la globalizzazione influisce sulla cultura e sulla religione. La teologia india s'impegna a riflettere su questa realtà per delineare e proporre un progetto di vita in cui sia possibile valorizzare le radici culturali e religiose. Un progetto che sappia integrare l'eredità degli antichi con la forza del Vangelo a partire dalla realtà e dai sogni del popolo. Questa proposta è valida non solo per i popoli indios ma anche per le nostre comunità, famiglie e persone. Il discorso è chiaro per tutti, ma la sua realizzazione è certamente difficile.



L'ANGOLO DELLA POESIA . DA UNA NOSTRA FEDELE recentemente scomparsa:

ARRIVEDERCI - Arrivederci! Dammi la mano e sorridi senza piangere. - Arrivederci per una volta ancora è bello fingere. Abbiamo sfidato l'amore quasi per gioco ed ora fingiamo di lasciarci soltanto per poco. Arrivederci esco dalla tua vita salutiamoci - Arrivederci questo sarà l'addio ma non pensiamoci con una stretta di mano da buoni amici sinceri ci sorridiamo per dire: "ARRIVEDERCI"



Anagrafando la storia della Parrocchia (da Dicembre a Marzo)

SONO NATI ALLA VITA CRISTIANA: HUILLCA GUTIERREZ FRANCESCO NICOLA, HUILLCA GUTIERREZ JULISSA ALESSANDRA, FALCIDI GABRIELE MARIA, MORGANTI ELISA, DRI LUDOVICA, NINACURI CAMPUZANO JENNIFER CHANNEL, VILLANI GABRIELE ANGELO, CATASTA EMMA

HANNO CONFERMATO LA FEDE DA ADULTI LO SCORSO 31 GENNAIO : CECOLI ALESSIO – DIONISI FABIO

HANNO FATTO RITORNO ALLA "CASA DEL PADRE": DI BASILE MIRELLA (61), D'ANGELO RIZIERI (86), STAZI BELARDINO (94), CERRETO MICHELE (89), LUCIANI ANNA VITTORIA(69), SEBASTIANELLI WANDA (84), PROIETTI FRANCO (73), DE FELICE MARIO (77), COCCIA SANTA (89), LA MANNA LUGINA (89), BURATTI IRMA (82), MANCINI CLOTILDE (100), CRUCIALI FRANCESCO (85), MINARDI PIETRO (83), MORICONI MARCELLO (78), FRANCHINI RINA (94), MORIGGI FRANCO (79), CIFERRI ANGELA (94), PANCARO LUISA (69), ACETI ANNA (78), VARCIU SEBASTIANO (74).



Un augurio d'ogni bene a nonna Maria 99 anni da febbraio ed a Giovanni che compie i cento ad aprile.....che grazia!

Con il Piccolo Principe vi sono possibilità di adozioni a distanza.

INFINE LANCIAMO UN APPELLO: ABBIAMO SEMPRE PIU' NECESSITA' DI VOLONTARI PER LA MENSA DEI PIÙ BISOGNOSI, PER IL SERVIZIO QUOTIDIANO ALL'ORATORIO, PER IL PICCOLO PRINCIPE E PER LA CHIESA CHE VA PULITA NEL MIGLIORE DEI MODI OGNI MERCOLEDÌ POMERIGGIO.....

